

Gennaio con caldo secco e senza neve

Il mese da poco trascorso di gennaio è stato decisamente poco «invernale». La conferma arriva dall'analisi delle temperature misurate dalla stazione meteorologica di Arpa Lombardia a Milano Brera. La temperatura media mensile, superiore di oltre 2 gradi rispetto alla media 1981-2010, ha raggiunto 6,1 °C. La temperatura minima assoluta è salita a 15,1 °C. Gennaio 2020 è stato anche un mese particolarmente secco con soli 25 mm (media 81-2016: 59 mm), caduti tutti sotto forma di pioggia il 7 e il 18; completamente assente la neve.

Milano chiama schiave dall'Est Europa

Aumentano le donne romene e albanesi prostitute sulle vie della città. Gualzetti: questa è la nuova emergenza
Nel 2019, in una Comunità della Caritas 19 giovani nigeriane hanno potuto iniziare percorsi di liberazione dal racket

LORENZO ROSOLI

Vengono sempre più spesso dall'Est Europee donne costrette a prostituirsi sulle strade di Milano: romene e albanesi principalmente, controllate da un racket spietato. Appare in calo, invece, il numero delle vittime di sfruttamento originarie della Nigeria. Una buona notizia? Solo a prima vista. In realtà, sempre più di frequente rimangono intrappolate nei campi di detenzione ilibici, dove vengono schiavizzate e sfruttate, o vengono prostitute in altri Paesi africani. Così dicono i dati - e l'esperienza sul campo - dell'unità di strada «Avenida» di Caritas Ambrosiana, che due volte la settimana esce tra periferia e hinterland a offrir loro un contatto, un aiuto. E una chance di liberazione dalle catene del racket.

Tuttavia il fenomeno delle donne che vengono dalla Nigeria per questo tipo di mercato è in calo. Suor Biondi: vengono mandate in altre aree dell'Africa. Diffusi i dati relativi all'attività dell'unità di strada «Avenida»

sta fuori, ad esempio, la prostituzione indoor, in appartamenti o centri massaggi. «La diminuzione della presenza di donne nigeriane si spiega con una diversa strategia: i gruppi criminali che gestiscono il traffico - osserva suor Claudia Biondi, responsabile Area Tratta di Caritas Ambrosiana - Se prima del caos libico le donne nigeriane venivano mandate in Italia con normali voli aerei ed entravano con visti turistici, dall'inizio della guerra i clan criminali hanno trovato più conveniente accordarsi con gli scafisti e utilizzare le rotte dell'immigrazione. Ora, invece, hanno capito che è più facile farle prostituirsi nelle zone di frontiera dell'Africa. Sub-sahariana, mentre quelle che non riescono più ad attraversare il Mediterraneo restano prigioniere dei centri di detenzione ilibici dove subiscono violenze terribili. Per queste donne, Milano può essere luogo di rinascita. Sono tutte nigeriane, infatti, le 37 ospiti delle case protette della Caritas. E sono ben 19 quelle entrate solo nell'ultimo anno di Milano. Nel 2019 Avenida ha "intercettato" 197 donne sui marciapiedi di Milano. Nel 2018 erano state 235. Romene e albanesi, «storicamente le più presenti», ricorda un comunicato Caritas, «passano, le romene, dal 43% nel 2018 al 45% nel 2019; sul totale delle donne contattate, mentre le albanesi passano dal 22% al 25,5%» e insieme continuano a essere la maggioranza delle donne costrette a prostituirsi in strada. Un incremento che, assieme al turn over, «fa credere agli operatori che il racket continui a operare indisturbato». Cambiato è, invece, il peso percentuale delle nigeriane fra i "contatti" di Avenida. «Anche nel passato non sono mai state la maggioranza», sottolineano in Caritas, «e fra 2018 e 2019 sono passate dal 22% al 14,2%. Tutto questo accade a dispetto del fatto che i posti sui gruppi criminali africani e i loro legami con gli scafisti ilibici», annota il comunicato diffuso per la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta - «che restituisce un risultato prezioso sullo scenario milanese, se pur parziale (re-



Prostituzione Così lungo le vie della metropoli

197
le donne «intercettate» dall'unità di strada «Avenida» della Caritas nel 2019. Erano state 235 nel 2018

45%
le donne romene sul totale delle persone prostitute contattate da «Avenida» nel 2019. Erano il 43% nel 2018

14,2%
le donne nigeriane sul totale delle persone prostitute contattate da «Avenida» nel 2019. Erano il 23% nel 2018

SCUOLA E LAVORO PER CONQUISTARE L'AUTONOMIA: COSÌ PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO NON HANNO L'ULTIMA PAROLA

«Sulle strade per spezzare le catene»

Sabrina Ignazi (Area Tratta Caritas): aiutiamo le donne a vincere isolamento e paura

«C

is sono anche uomini fra i 15 volontari che assieme alle nostre due educatrici permettono all'unità di strada Avenida di seguire due uscite alla settimana in orario notturno e di farsi, così, incontro alle donne prostitute periferia e hinterland di Milano. È importante offrire a queste donne un modello positivo di uomo. È importante mostrare che gli uomini non sono solo sfruttatori o clienti», scandisce Sabrina Ignazi, dell'Area Tratta e prostituzione di Caritas Ambrosiana. Ci sono molte catene da spezzare, per aiutare queste donne a lasciare la strada: «l'ignoranza, cioè la non conoscenza di servizi e normative che le possono aiutare - spiega Ignazi - il timore, nel contatto con le istituzioni, di essere riconosciute come "clandestine" e di essere espulse dall'Italia; il clima di isolamento, sospetto, paura, minacce e violenza in cui le chiudono i sfruttatori. Che nel caso delle nigeriane, è una donna. E c'è anche la paura di minacce e ritorsioni contro i familiari in madrepatria, e il vincolo di un debito da pagare all'organizzazione che si è fatto carico del ferrigno in Italia. E il meccanismo dello sfruttamento

spesso si fa intensissimo e intollerabile. È per aiutare le donne prostitute e sfruttate sulle strade di Milano che dagli anni '90 Avenida si fa loro incontro. «È il primo passo è proprio rompere l'isolamento - e un primo passo può essere l'accompagnamento ai servizi sanitari per "presidiare" e proteggere la loro salute - e così creare spazi di relazione liberi da sfruttatori e clienti, perché possano arrivare a decidere di chiedere aiuto». Ignazi lavora al Soc (Servizio disagio donne), il servizio sociale di Caritas Ambrosiana che si occupa dell'ascolto, dei colloqui e della presa in carico delle donne, a questo punto invitando ad aderire a un progetto personalizzato che le porti verso l'emancipazione e l'autonomia, e ospitare in strutture protette. In luoghi segreti (due comunità e cinque appartamenti gestiti da cooperative della "rete" Caritas) dove riprendere in mano la propria vita: «Imparare o migliorare la conoscenza dell'italiano, proseguire o completare gli studi, soprattutto imparare un mestiere e inserirsi nel lavoro; questo, insegna l'esperienza degli anni, è decisivo perché queste donne possano arrivare ad una piena autonomia» -

PAURA CORONAVIRUS

Fontana a Chinatown: nessuna discriminazione verso i cinesi

V

isita nella Chinatown milanese per il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, che nei giorni scorsi assieme ad altri amministratori regionali ha chiesto al governo la quarantena per i bambini di rientro dalla Cina per l'allarme coronavirus. «Stiamo invitando i nostri connazionali di rientro dalla Cina a mettersi in quarantena. L'idea è chiedere che siano i genitori a supportare questa scelta», hanno spiegato i rappresentanti della comunità cinese e Fontana ha commentato: «Siamo d'accordo, mi sembra una risposta

molto intelligente. Fontana ha ribadito che la proposta fatta, a suo dire, «è la stessa cosa che ha fatto il governo italiano per i 56 cittadini messi in isolamento e ritrappolati in questo momento in Cina». Fontana ha aggiunto: «Stanno invitando i nostri connazionali di rientro dalla Cina a mettersi in quarantena. L'idea è chiedere che siano i genitori a supportare questa scelta», hanno spiegato i rappresentanti della comunità cinese e Fontana ha commentato: «Siamo d'accordo, mi sembra una risposta

molto intelligente. Fontana ha ribadito che la proposta fatta, a suo dire, «è la stessa cosa che ha fatto il governo italiano per i 56 cittadini messi in isolamento e ritrappolati in questo momento in Cina». Fontana ha aggiunto: «Stanno invitando i nostri connazionali di rientro dalla Cina a mettersi in quarantena. L'idea è chiedere che siano i genitori a supportare questa scelta», hanno spiegato i rappresentanti della comunità cinese e Fontana ha commentato: «Siamo d'accordo, mi sembra una risposta

molto intelligente. Fontana ha ribadito che la proposta fatta, a suo dire, «è la stessa cosa che ha fatto il governo italiano per i 56 cittadini messi in isolamento e ritrappolati in questo momento in Cina». Fontana ha aggiunto: «Stanno invitando i nostri connazionali di rientro dalla Cina a mettersi in quarantena. L'idea è chiedere che siano i genitori a supportare questa scelta», hanno spiegato i rappresentanti della comunità cinese e Fontana ha commentato: «Siamo d'accordo, mi sembra una risposta

VERSO IL 29 MARZO

Referendum confermativo del taglio dei parlamentari

In città costerà 3,5 milioni: allestiti 1.248 seggi

I 29 marzo si voterà per il referendum confermativo sul taglio dei parlamentari. A Milano la spesa prevista per l'allestimento dei 1.248 seggi tradizionali (a cui si aggiungono 66 seggi speciali in ospedali, case di riposo, carceri, i servizi informativi, i servizi di assistenza sociale, i servizi amministrativi) è di 3,5 milioni di euro, di cui 700 mila a carico del Comune, mentre il restante dovrà essere rimborsato dallo Stato. Circa 700 mila euro serviranno a coprire gli emolumenti dei 1.248 presidenti di seggio, dei 1.248 segretari e dei 3.771 scrutatori. Per i presidenti è previsto un compenso di 130 euro (79 euro per i presidenti di seggi speciali), 104 euro per segretari e scrutatori (53 euro per scrutatori di seggi speciali). Ammonta a circa 1,8 milioni di euro la spesa prevista per le prestazioni straordinarie del personale delle elezioni e delle aree comunali interessate alla preparazione di tutto le attività connesse al referendum, dall'Area servizi al Cittadino, alla Polizia Locale, all'impiego del personale dell'Area sistemi informativi e Agenzia digitale che dovrà garantire i collegamenti telefonici necessari in tutte le sedi interessate dalla consultazione elettorale. Per l'attività di facchinaggio la spesa prevista è di circa 400 mila euro, mentre 90 mila euro saranno impegnati per il noleggio di autovetture e nautica, servizi straordinari e urgenti di pulizia delle sedi scolastiche e uffici comunali, acquisto di tende per le cabine elettorali e di qualsiasi altro materiale aggiuntivo necessario.

